

→ **Dopo le parole** contro la secessione il Quirinale torna sul tema. E aggiunge: «La politica siamo tutti noi»

Napolitano va avanti diritto

Dopo le parole di venerdì contro la secessione e l'inesistenza di un popolo padano, il presidente torna sull'argomento. Poi aggiunge: «Si attacca la politica, ma la politica siamo tutti noi».

MARCELLA CIARNELLI

NAPOLI

Va diritto per la strada che da sempre indica al Paese come l'unica da percorrere nell'interesse di tutti. Nessun ripensamento, che certamente non potrebbe esserci in conseguenza delle polemiche di parte e di limitato spessore anche in queste ore. Il presidente della Repubblica, durante la seconda giornata della sua visita a Napoli, ha voluto ribadire che «o questo Paese cresce tutto insieme, o non cresce». Meglio avere ben chiaro che «l'Italia non crescerà se non tutta insieme, Nord e Sud, se non mettendo a frutto le risorse e le potenzialità della nostra gente» ed ha respinto, ancora una volta, l'ipotesi secessionista che la Lega cavalca rivolgendosi alla «pancia» scontata del partito ma arrivando ad invocare l'identità regionale addirittura quando si parla del nome di chi andrà a guidare la Banca d'Italia come se si potesse ridurre un incarico del genere ad una disputa tra chi è nato a Roma e chi a Milano.

«Certo il Sud resta l'anello debole della costruzione dell'Italia anche se è molto cambiato, se penso a quando ero ragazzo, ma siamo lontani dall'aver uguali condizioni e diritti rispetto ad altre parti del Paese» però dobbiamo sempre tenere presente che «saremmo rimasti ai margini del mondo moderno e dell'Europa, divisi com'eravamo in sette piccoli stati» ha detto il Capo dello Stato rispondendo ad un giovane recluso del carcere minorile di Nisida, l'ultima tappa del «viaggio», sul calar della sera, in «un bel pomeriggio» prima di far ritorno a Roma dove «svolgo un lavoro faticoso. Si dice che un Presidente per mestiere tagli nastri. Non è così, almeno in Italia. Devo seguire l'attività legislativa perché me lo impone la Costituzione, la Carta che bisogna far vivere con una spinta forte anche dal basso, devo firmare leggi, fare nomine e seguire le vicende interne e inter-

nazionali, cercando di rimanere imparziale davanti ai diversi partiti e alle forze politiche», i soggetti di una sempre più forte contestazione. «È un momento in cui si impreca contro la politica, ma attenzione la politica siamo tutti noi» ha ammonito il presidente, non certo sollecitato a dirlo dall'iniziativa di Diego Della Valle, dato che già l'altro giorno, dialogando con gli studenti universitari, li aveva invitati a «starci dentro» alla politica per contribuire a cambiarla dall'interno. L'antipolitica è un rischio non una prospettiva. E Napolitano non ha mancato anche in questi giorni di lanciare l'allar-

Costruzione dell'Italia Il sud è molto cambiato anche se resta l'anello debole

me, di mettere in guardia dall'avanzare critiche senza proposte.

GIOVANI

I giovani, quelli cui è affidato il compito difficile di costruire un mondo migliore e più equo in collaborazione con adulti che appaiono troppo presi da inossidabili egoismi. A loro Napolitano ha dedicato tempo e attenzione. Ha incontrato quelli che vivono in un quartiere difficile com'è quello della Sanità partecipando al quinto compleanno di «Con il Sud», associazione del terzo settore, assieme al Cardinale di Napoli, Sepe, cui si è rivolto amichevolmente: «Caro amico, non ho messo per iscritto ciò che devo dire e spero di non sbagliare dicendo quello che sento dopo due giorni di incontri. Esprimo un di più di speranza e di fiducia vedendo di quante risorse dispone questa città». I musicisti ragazzi lo avevano accolto suonando «La vita è bella» di Benigni. Il presidente li ha ringraziati facendo una dichiarazione di fiducia nei loro confronti. «Loro ci danno speranza. Noi abbiamo il dovere di dargliela» ha detto commuovendosi ed evocando come possibile, per raggiungere l'obiettivo, qui come in altre realtà la «sinergia tra pubblico e privato», tra «istituzioni e sociale» con una nuova visione del welfare e procedendo «non per enunciazioni ma per progetti concreti». In chiusura ritorno alla tradizione con l'Inno di Mameli.

A Nisida, dove giovani detenuti scontano la loro pena imparando un mestiere e dedicandosi ad attività teatrali, il presidente ha parlato della terribile situazione delle carceri in Italia. Per mettere un freno al sovraffollamento si potrebbe ricorrere all'amnistia, gli ha chiesto un ragazzo recluso. «Dovrei girare la risposta al ministro Nitto Palma ma non mi sottraggo. È una cosa grossa, perché dal 1945 abbiamo avuto 24 amnistie. Non so se si creeranno le condizioni perché ci vuole un accordo politico che allo stato non c'è».

Ma il problema c'è tutto e un provvedimento lo stanno chiedendo da tempo inutilmente i Radicali con lo sciopero della fame e della sete e da ultimo con la scelta, di non partecipare al voto sulla mozione di sfiducia al ministro Romano. Per Napolitano «sono una vergogna per l'Italia, quelle celle sovraffollate che non sono degne di esseri umani ma per risolvere la situazione non ci si deve solo affidare all'amnistia. Non si può pensare in termini di tutto o niente». ♦



Intervista a Flavio Tosi

«Il Colle ha ragione La secessione non è l'obiettivo»

Il sindaco di Verona è un leghista controcorrente
«Il Presidente dice il vero e non si può parlare di popoli padani mentre l'intero Paese rischia la bancarotta»

TONI JOP

politica@unita.it

Ha ragione il Presidente della Repubblica: la secessione non può essere l'obiettivo, è una questione formale e

sostanziale, punto»: gol di Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona, poco dopo il fischio dell'arbitro. Ed è un gol in controtendenza: avevamo tutti negli occhi i gonfaloni del Carroccio che a Venezia, tra un'ampollina e l'altra, salutavano entusiasti le parole del leader, Bossi, men-